

Family day

Bagnasco mobilita le parrocchie

■ Una «manifestazione civilissima della nostra attenzione alla famiglia», un gesto «scaturito dalle aggregazioni laicali, soggetti promotori», davanti al quale però «le nostre comunità cristiane non possono stare a guardare». L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco (foto), ha parlato anche del Family Day ai sacerdoti della sua diocesi, ricordando loro - in una breve comunicazione riportata dal quotidiano *Avvenire* - che «se vogliamo un segno visibile, significativo, che abbia un'eco positiva nel Paese, dobbiamo sentirci tutti coinvolti e responsabili». «Le parrocchie - ha affermato il presidente dei vescovi italiani - siano esortate e stimolate dalla nostra passione di pastori». Sullo svolgimento del Family day è intervenuto ieri anche il portavoce della manifestazione, Savino Pezzotta, preoccupato per le «adesioni non desiderate». «La manifestazione - precisa Pezzotta - dice no ai Dico e a ogni forma di simil-matrimoni. L'adesione implica perciò l'accettazione del nostro manifesto». L'intervento di Bagnasco ha invece indotto a un immediato commento il socialista Roberto Villetti, capogruppo della Rosa nel Pugno alla Camera: «La gerarchia ecclesiastica si sta spendendo al massimo per fare del Family day una vera e propria prova di forza. Il richiamo esplicito del presidente della Cei, monsignor Bagnasco, ai parroci fa ipotizzare però che su questa strategia di rottura vi siano non pochi segni di perplessità, se non di aperto dissenso, nella Chiesa cattolica italiana. Si vogliono rimettere indietro le lancette dell'orologio con una evidente voglia di rivincita verso l'Italia moderna che a suo tempo ha introdotto la legge sull'aborto e quella sul divorzio».

